



Poste Italiane SpA – Spedizioni in A.P. D.L. 253/2003 (conv. L. 46/2004 art. 1 comma 2 )  
 Supplemento a: Cobas Giornale dei Comitati di Base della Scuola

# INFO COBAS PENSIONATI

Rivista dei Pensionati Cobas Anno 1, n° 9 – Febbraio 2011



Uno dei 13 brevi filmati pubblicati da Slai Cobas nel giugno 2007 su Youtube, argomento: TFR, TFS e Fondi Pensione.

Per vedere il filmato: "cliccare" col tasto sinistro del mouse (per alcuni Pc, occorre tenere premuto il tasto <Ctrl> e contemporaneamente cliccare col tasto sinistro del mouse), [qui](#).

Per vedere la serie completa, dalla parte 1, cliccare sulla scritta: [QUI1](#)

## Indice:

Fondi Pensione nel Pubblico Impiego	pag. 2
2011: la perequazione automatica delle pensioni	pag. 3
Fondo Pensione Chiuso: FondoSanità	pag. 5
Povero Obama ! e poveri noi !	pag. 7
Niente pensione per noi baby-boomers	pag. 8
Come ci si puo' fidare ?	pag. 9
"LorSignori"(1)	pag. 11
Arriva la previdenza integrativa anche per Enti locali e Sanità (Cobas Pubbl.Imp. Genova)	pag. 12

## PERCHE' NESSUNO POSSA DIRE: IO NON LO SAPEVO

Quando avvengono i fatti tremendi e tragici come è avvenuto negli USA ai tempi della Enron o come sta avvenendo ancora in questi giorni, che milioni di lavoratori perdono le loro pensioni (private!!!!) frutto comunque di anni ed anni di lavoro, i "buoi sono già scappati", l'unico esito è il ricorso all'elemosina o all'assistenza.

Perché questo non avvenga noi cerchiamo di organizzarci, questo bollettino vuole conservare nel tempo la memoria delle tragedie, ed anche documentare attraverso quali strumenti e percorsi il meccanismo di espropriazione avviene nella quotidianità. Nella speranza che lavoratori e pensionati ritrovino il gusto dell'autorganizzazione e del conflitto, che soli possono impedire le espropriazioni continue a cui sembra che il popolo italiano si sia ormai rassegnato.

## Fondi Pensione nel Pubblico Impiego:

### *IL TEMPO S'AVVICINA*

Si moltiplicano i segnali che si sta avvicinando il tempo in cui dovremo sopportare un'altra campagna di falsità con la quale si cercheranno di indurre i lavoratori del Pubblico Impiego a devolvere il loro TFR a qualche fondo pensione chiuso (sinonimi: negoziale, sindacale, contrattuale) o aperto (SGR: Società Gestione Risparmio, banca, assicurazione) che sia.

In tutti i casi ricordiamo a chi ci legge che i cosiddetti Fondi Pensione in realtà non sono altro che prodotti finanziari che nonostante i nomi, non forniscono ai risparmiatori nessuna garanzia.

Il segnale più recente è arrivato il 20 dicembre dall'ARAN e dalle rappresentanze dei sindacati concertativi che hanno dato il via definitivo ad un altro Fondo Pensione negoziale per i lavoratori del Pubblico Impiego, dopo il Fondo ESPERO destinato ai lavoratori della Scuola.

Il nuovo Fondo sarà il PERSEO, destinato ai lavoratori pubblici dipendenti dagli Enti Locali (Comuni, Province, Regioni) e dal Sistema Sanitario Nazionale (medici, infermieri, biologi, veterinari, ammini-strativi, ecc.). Il Bacino potenziale dei lavoratori che potrebbero aderire è di 1 milione e 260 mila lavoratori.

Il Fondo Pensione è nato nel 2007 ma potrà cominciare ad esercitare solo dopo la iscrizione alla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione).

L'altro fondo in gestazione è il SIRIO, destinato ai lavoratori pubblici dei ministeri, Enac, Cnel, che in tutto potrebbero essere 300 mila ma che non è ancora passato dalla tappa della registrazione notarile.

L'unico fondo per i lavoratori pubblici negoziale è fino ad ora l'ESPERO, che nonostante i molti anni di esistenza ha raccolto, fino ad ora, soltanto 86 mila aderenti, che su una platea di oltre un milione di lavoratori della Scuola sono solo il 7%. Di questi 86 mila, il 20% circa sono lavoratori

docenti ed Ata precari, assunti a tempo determinato, ai quali, a volte, in modo truffaldino è stata fatta firmare l'adesione, senza alcuna conoscenza o consapevolezza, contestualmente al contratto di assunzione.

L'altro segnale è stato la legge 122 (finanziaria di stabilità) che ha sancito il passaggio coatto di tutti i lavoratori dal regime di TFS (Trattamento Fine Servizio) al regime del TFR (Trattamento di Fine Rapporto). Non solo questa manovra consentirà allo stato di tagliare migliaia di euro dalle liquidazioni dei lavoratori e di incamerare il maltolto al fine di distribuirlo ai soliti noti, ma soprattutto toglierà un ostacolo forte per l'adesione dei pubblici dipendenti ai fondi pensione e la devoluzione ad essi del TFR.

Infatti fino ad adesso i lavoratori della Scuola (gli unici a poter godere del fondo pensione negoziale ESPERO) se volevano devolvere il TFR dovevano prima firmare per l'abbandono del TFS e l'adesione al TFR con la conseguente perdita di migliaia di Euro di liquidazione.

La manovra faciliterà i Fondi pensione a raccogliere adesioni tra i lavoratori poco informati o artatamente disinformati. Ancora una volta avvertiamo i lavoratori che per i fondi pensione non vi è nessuna garanzia, né per la conservazione del capitale, né per un rendimento migliore del TFR.

I fondi pensione più "antichi e stimati", Cometa (metalmecchanici) e Fonchim (chimici) hanno avuto negli ultimi 10 anni rendimenti medi annui rispettivamente del 2,51% e del 2,69% lordi, e bisogna ancora defalcare da questi rendimenti: i costi, le commissioni, le tasse.

Il TFR, invece, ha reso negli stessi anni al netto di tutte le spese, anche quelle fiscali, più del 3% medio annuo, garantendo, secondo la legge, il capitale e un rendimento anno per anno dell'1,5% più il 75% del tasso d'inflazione calcolato dall'Istat.

## 2011: LA PEREQUAZIONE AUTOMATICA DELLE PENSIONI

Dal sito dell'Inps (Circolare n. 167 del 10 dic. 2010) si traggono tutti i numeri ufficiali per quanto riguarda la perequazione automatica dell'importo delle pensioni che tutti gli Enti previdenziali applicheranno per l'anno 2011.

I dati sono praticamente identici a quelli che avevamo già pubblicato nel sito dei Cobas dei pensionati e nel bollettino n° 8 dei Comitati di Base dei Pensionati.

La percentuale di aumento è stata fissata, sulla base dei dati Istat relativi all'inflazione nel 2010, all'1,4%.

Le pensioni che si gioveranno di questo aumento saranno solo quelle che hanno un importo fino al tre volte il trattamento minimo, ossia 1.383,91 Euro mensili lorde, quindi l'aumento massimo in questa fascia di pensionati sarà di 19,37 euro mensili lorde.

Le pensioni che hanno un importo tra le 3 le 5 volte l'importo minimo, ossia dai 1.384 euro ai 2.304 euro, hanno avuto un aumento di 1,26% che in cifra assoluta prevede un massimo di 29 euro di aumento mensile lordo.

Le pensioni che invece avevano a dicembre 2010 un importo superiore ai 2.304 euro mensili hanno avuto a gennaio un aumento dell'1,05%. Nel caso di una pensione di 5.000 euro l'aumento mensile lordo è stato di 52,5 Euro mensili lordi. Rispetto ai precedente triennio sono le pensioni tra i 1.383 e 2.304 euro che sono state penalizzate in misura maggiore. Infatti dal 2008 al 2010 la legge 127 del 2007 aveva previsto che l'aumento per questa fascia di pensioni sarebbe stata dell' 1,4% ossia del 100% dell'aumento dei prezzi.



### SERVE ATTENZIONE !

Naturalmente tutti i pensionati, ma soprattutto quelli con le pensioni più basse, si possono accorgere quanto questa "perequazione automatica" non salva-guardi il valore d'acquisto delle pensioni. Sono molti i fattori che svalorizzano anno dopo anno le pensioni, ricordiamo qui i più facilmente percepibili:

- 1) Il calcolo dell' aumento dei prezzi definito dall'Istat è sempre stato parziale, si sa bene che nella realtà i prezzi aumentano più di quanto l'Istat sia stato in grado di (o abbia voluto) registrare.
- 2) Il "paniere" dei beni e dei servizi su cui viene basato il calcolo dell'Istat è quello riferito ai consumi delle famiglie degli impiegati e degli operai che hanno consumi diversi dai pensionati ed anziani.

- 3) Il "fiscal drag" , drenaggio fiscale a cui sono soggetti tutti i redditi da lavoro dipendente. Le tasse aumentano e costituiscono esse stesse una ragione dell'aumento ulteriore delle tasse.
- 4) La più chiara e percepibile però di ogni altra ragione adesso sono attualmente le prime prove di "federalismo fiscale" che già impongono le aliquote aggiuntive Irpef destinate ai Comuni e Regioni. In più i tagli agli enti locali da parte dello stato spinge ad un aumento continuo di queste ulteriori tasse senza che le tasse dovute allo stato (Irpef ed Iva, le più rilevanti) diminuiscano di un solo centesimo per i percettori di redditi da lavoro quali siamo noi pensionati.

## MA SERVE SOPRATTUTTO LA MEMORIA !

Molti degli attuali pensionati non l'hanno nemmeno sperimentata e spesso chi l'ha sperimentata ora non la ricorda più, ma fino al 1992 i pensionati avevano una perequazione delle pensioni non solo dovuta alla rivalutazione automatica per l'aumento dei prezzi ma anche una rivalutazione dovuta alla crescita dei salari quella che era definita "L'AGGANCIAMENTO DELLE PENSIONI ALLA DINAMICA SALARIALE".

Non era il paese del bengodi, era solo un'Italia in cui i lavoratori contavano più dei finanziari e parassiti di tutte le risme. Il Governo Amato, ed Amato ancora se ne vanta, nel 1992 sferrò il primo feroce attacco alle pensioni, il cuore di questo attacco fu la cancellazione dell'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Ebbene da anni i pensionati tutti richiedono il ripristino dell'aggancio delle pensioni ai salari. I sindacati Confederali, che pure *obtorso collo* debbono riconoscere la perdita di valore d'acquisto delle pensioni, questa semplice parola d'ordine la vogliono proprio cancellare, e a ragione visto che sono stati complici della precedente cancellazione. Ma noi non cessiamo di riproporla e rivendicarla in tutte le occasioni per almeno due motivi. Il primo è che questo aggancio pensioni-salario è la condizione materiale per ricostruire la solidarietà e l'unità tra lavoratori attivi e lavoratori in pensione, tra generazioni diverse.

La seconda ragione è che la pensione agganciata ai salari evoca e richiede il ripristino del sistema a ripartizione, calcolata con il metodo retributivo, senza capitalizzazione individualistica, interamente pubblico, una pensione in misura dignitosa come sancisce la Costituzione. Ma i "nostri" sindacati concertativi, "moderni" e mercatisti non ne vogliono proprio sapere,

soprattutto della Costituzione, che allora cesserebbe il loro monopolio e la loro prepotenza.

Noi Cobas, lo riconosciamo senza vergogna, siamo proprio dei conservatori soprattutto delle pensioni pubbliche e della Costituzione.

Ci scuserete, ma cercate di convivere che il mercato sia meglio della Costituzione, difficilmente ci riuscirete.



*Lui, nel 1992 ha cancellato l'adeguamento delle pensioni ai salari, e vivacchia con soli 22.151 € mensili (lordi) cumulati con gli stipendi da Presidente dell'Enciclopedia Treccani, incarico della Deutsche Bank, ecc. ecc.*

*Secondo altre fonti, la sola pensione ammonterebbe a 36.799.942€ (mensili lordi), ma sono dati del ... 2006 !*

I pensionati e le pensionate Cobas di Roma si riuniscono il giovedì mattina, dalle 10.00 alle 13.00 circa, nella Sede di Viale Manzoni 55, vicina alla fermata della Metropolitana "Manzoni".

Questi numeri, sono attualmente diffusi per posta elettronica, e dopo qualche giorno sono disponibili nella sezione "Infocobas Pensionati" del sito: <http://pensionati.cobas.it/>, con diffusione libera.

Recapiti:

telefono: 06 - 70 452 452 (giorni feriali 9.00-13.00)

e-mail: [pensionati@cobas.it](mailto:pensionati@cobas.it)

Il Cobas dei pensionati collabora con l'associazione AL.P.I. che ha tra i vari obiettivi, oltre che l'informazione, anche l'ottenimento di una maggior salvaguardia delle pensioni rispetto all'aumento del costo della vita. <http://www.resettatutto.org/>

## Rubrica: **LA PENSIONE O E' PUBBLICA O NON E' PENSIONE**

**Fondo Pensione Chiuso: FondoSanità** (presentato dal Sole 24 ore l'8/1/2011)

Per diverse ragioni il fondo pensione è estremamente interessante.

Si tratta di uno dei fondi pensione più antichi, costituito nel 1996 è stato approvato definitivamente dalla **Covip** (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione) nel 1999. E qui nasce il primo interrogativo. Come mai la tabella analitica presentata dalla Società di Rating **Consultique** non porta il confronto con il TFR a partire dal 1999 visto che il Fondo era già esistente con tutte le carte in regola?

Ma la stessa domanda va rivolta alla **Covip**.

Come mai non risulta l'esito decennale dei rendimenti di questo fondo, nella tabella in cui nel 2010 per la prima volta certifica i rendimenti dei Fondi pensione, visto che la sua esistenza è almeno quindicennale?

I lettori devono sapere che tutti gli addetti ai lavori, soprattutto quando i risultati più recenti sono negativi, si sgoiano a ripetere che le valutazioni "vere" si possono fare solo sui tempi lunghi, decenni e possibilmente più. Qualsiasi lavoratore si rende conto che la chiarezza e la trasparenza nell'informazione sono fondamentali per scegliere a chi affidare i propri risparmi.

Un'altra ragione di interesse è che questo è un fondo Chiuso, ma non negoziale, perché chi lo ha promosso istituito e gestito non sono i sindacati ma le associazioni professionali di lavoratori autonomi della sanità. Il suo nome iniziale era Fondo Dentisti, oggi comprende medici, odontoiatri, infermieri, farmacisti ...

Il periodo preso in considerazione per il confronto con i rendimenti del TFR sono i sette anni che vanno dal 2004 a ottobre del 2010. I comparti in cui si articola il fondo e il confronto sono tre: Scudo, Progressione, Espansione. Un quarto comparto Garanzia, è di recente istituzione e non si presta al confronto e valutazione.

Patrimonio FondoSanità attribuito in % ai diversi comparti		
Scudo	Progressione	Espansione
15,46	38,78	45,76

Il **comparto Espansione** è quello che raccoglie la parte più cospicua del risparmio: il 45,76% del complessivo risparmio. Bene, anzi male, anzi malissimo: mentre nel settennio preso in considerazione il rendimento netto del TFR è stato del **18,79%**, il Comparto Espansione ha avuto un rendimento lordo del **9,31%**, quindi meno della metà del rendimento del TFR. Ma il caso merita di essere approfondito, il comparto Espansione ha avuto un crollo nel 2008 del **-25,96%** al di là degli *escamotage* matematici questo significa che per "rientrare" da quel crollo ci vorrebbero decenni di rendimenti positivi consistenti.

Altra considerazione importantissima, il Comparto Espansione raccoglie il 45,76% dell'intero patrimonio, è quindi quasi la metà del patrimonio formato dai tre comparti, questo significa che la sua performance negativa investe negativamente e fortemente il giudizio negativo sull'intero fondo.

Al contrario il **Comparto Scudo** che ha avuto nel settennio il rendimento più elevato ha totalizzato un rendimento del **19,45%** apparentemente poco più elevato del TFR (**18,79%**), ma se si considera che il rendimento del TFR è quello al netto anche degli oneri fiscali, mentre da quello dello Scudo non solo devono essere sottratti tutti i costi di gestione (indice ISC -Indice Sintetico dei Costi- tra lo **0,4%** e **1%**, secondo la Covip) si deve concludere che anche il comparto Scudo apparentemente il migliore ha avuto un rendimento più basso, molto più basso di quello del TFR. E questo Comparto Scudo con le migliori

performance del FondoSanità copre solo il 15,46% dell'intero patrimonio.

Se si esamina l'andamento negli anni dei rendimenti dei comparti si possono trarre conferme della saggezza che sta portando gran parte dei lavoratori dipendenti a non aderire, nemmeno con il TFR, ai fondi pensione.

Fondo Pensione FondoSanità				
Rendimenti Annui in % dei tre comparti				
a confronto con i rendimenti del TFR				
Anno	TFR*	Scudo	Progressione	Espansione
2004	2,486	2,765	2,263	1,257
2005	2,628	1,846	6,822	15,270
2006	2,445	1,636	3,756	4,845
2007	3,103	1,775	-0,128	-0,692
2008	2,702	4,916	-9,029	-25,964
2009	1,980	3,950	10,237	17,246
Ott. 2010	2,097	1,175	3,469	3,626
<b>Totale</b>	<b>18,795</b>	<b>19,459</b>	<b>17,456</b>	<b>9,316</b>

Il Sole 24 Ore, 8/1/2011.  
\* TFR: Rendimento al netto degli oneri fiscali

- 1) Il rendimento più elevato in totale è proprio quello più sicuro, quello del TFR che è stabilito dalla legge (1,5% annuo più il 75% dell'inflazione registrata dall'ISTAT) e non determinato dal mercato finanziario come tutti gli altri.
- 2) Quello meno penalizzato è il **comparto Scudo**, quello prevalentemente obbligazionario (OB) quello il cui rendimento non registra variazioni eccessive, con un andamento mai sotto lo zero, quello i cui rendimenti somigliano più a quelli del TFR senza però alcuna garanzia di quelle offerte dallo stesso TFR.
- 3) Quello più pesantemente penalizzato è il **comparto Esposizione**, quello prevalentemente azionario (AZ), i cui rendimenti hanno le più forti variazioni. Vedere in particolare il 2008 e 2009 con una variazione di oltre 42 punti percentuali nel biennio ( -25% 2008, +17% 2009). Con

variazioni negative nel 2007 e 2008 che hanno penalizzato fortemente lo stesso capitale versato.

- 4) Il **comparto Progressione**, nonostante il nome, è fortemente regressivo rispetto ai rendimenti del TFR soprattutto se si aggiungono al -1% le spese e gli oneri fiscali che saranno detratti da questo rendimento.

Per i lavoratori tutto questo discorso è riassunto dalla scoperta corrispondente all'acqua calda: garantito e meglio che aleatorio, sicuro è meglio che rischioso, la legge garantisce più del mercato, il pubblico è meglio del privato. Ma il governo, Coppi e ministro Gelmini in testa, tenterà già dal prossimo anno, la rieducazione degli Italiani con grande dovizia di depliant, fascicoletti, *pamphlet* (ce ne sono 4 in preparazione) introducendo ore di "educazione al risparmio" nelle scuole superiori. Ma il compito primario sarà quello di convincere i lavoratori del pubblico impiego a mollare il loro TFR o TFS ai nuovi fondi, Perseo per i dipendenti degli Enti Locali e Sanità, e Sirio per i dipendenti della Pubblica Amministrazione.



*"Il Buono, il Brutto e il Cattivo":  
il Buono, ha avuto un impedimento e non è ancora arrivato.*



## POVERO OBAMA ! E POVERI NOI !

Il 17 gennaio si sono riuniti a Bruxelles i rappresentanti di sei Stati: Germania, Francia, Finlandia, Austria, Lussemburgo e Olanda. Per decidere una qualche risoluzione, raccomandazione, soluzione da “offrire” all’intera Europa dell’area dell’Euro. Si è così sancita la creazione di un Eurogruppo dei Paesi “conduttori” dell’Europa. Ma perché loro o solo loro? si domanderà qualche ingenuo cittadino italiano o europeo. Semplice, sono i Paesi europei a cui è stata assegnata la tripla A! E che sarà la tripla A? E’ la classificazione, valutazione, il rango più elevato assegnato dalle “Agenzie di Rating”, fino ad oggi destinato alle banche, ai fondi comuni, alle compagnie di assicurazioni, alle Società di Gestione del Risparmio, alle imprese.

“Questa è la prima volta che si svolge una riunione del genere, che di fatto introduce nella gerarchia dei Paesi una ulteriore classificazione, quella in base alla valutazione delle Agenzie di Rating.”

In soldoni significa che i sei Paesi citati sono quelli più affidabili per il mondo finanziario: hanno debiti pubblici contenuti, restituiscono i soldi e gli interessi puntualmente, ospitano e promuovono efficacemente le imprese finanziarie, assumono parecchi finanziari, magari quelli dei consigli di amministrazione delle Agenzie di Rating, per lo svolgimento di importanti compiti governativi nel campo finanziario, ecc. ecc.

Non avevamo fatto a tempo ad accorgerci che gli Stati sono i comitati d’affari dei padroni delle imprese, che dobbiamo correggerci e capire che in realtà gli Stati servono a secondare le attività finanziarie e speculative della finanza mondiale.

Avevamo molti dubbi sulla legittimità dei Paesi che attribuiscono a sé il potere maggiore perché economicamente più sviluppati, con eserciti più forti, economie stabili che producono merci e servizi in quantità maggiore, anzi tutto questo ci faceva un po’ schifo e pensavamo che altri dovessero essere i criteri sulla cui base

organizzare democraticamente l’Europa e magari anche il pianeta.

Dobbiamo ricominciare da capo, i veri padroni che danno gli ordini e mettono in riga “financo” gli Stati sono i finanziari delle Agenzie di Rating, quelli che vivono agli incroci dei peggior malaffare, quelli che presiedono le imprese cui assegnano il *rating*, quelli che stanno nelle banche a promuovere i prodotti speculativi peggiori. Quelli che ci sono sempre stati: nello scandalo della Cirio, della Parmalat, della Enron e che hanno prima organizzato e poi causato la crisi del biennio 2007-2008, che non è ancora cessata.

Il povero Obama all’inizio del suo mandato aveva fatto fuoco e fiamme, minacce di licenziamenti, fallimento di una (1!) banca, drastici regolamenti, poi non è riuscito nemmeno a regolare e a mitigare gli emolumenti milionari degli amministratori delegati e nemmeno quelli dei Top Manager.

In Europa mentre qualcuno ancora sogna di regolare il mercato, rendere umano il capitalismo, i nuovi padroni del vapore (i finanziari) mettono in riga gli Stati, i governi, e danno ordini a tutti.

La notizia è in cinque colonne sulla prima pagina, titolo di testa de *Il Sole 24 Ore* del 18 gennaio 2011.





## ESTREMO OCCIDENTE

di FEDERICO RAMPINI

### Niente pensione per noi baby-boomers

Il crac dei fondi pensione privati tradisce un'intera generazione. Sono i *baby-boomer*, nati fra il 1945 e il 1965: in America i più anziani di loro arrivano adesso all'età della pensione. E scoprono di non potersela permettere. Molti dovranno lavorare fino a 70 anni, almeno a part-time, per integrare una rendita previdenziale del tutto insufficiente. Lo rivelano i dati della banca centrale, la *Federal Reserve*, elaborati dal *Center for Retirement Research* del *Boston College* e pubblicati sul *Wall Street Journal*. Un vero disastro incombe sulla "generazione 401k": questa sigla indica la categoria più diffusa di fondi pensione ad accumulazione. E' lo strumento in voga fin dagli anni Ottanta negli Stati Uniti – e al quale si sono poi parzialmente ispirate alcune riforme europee – per integrare una pensione pubblica sempre più magra. Ma ora arriva lo choc: il complemento di reddito fornito dai fondi pensione è troppo modesto. "La famiglia media – conclude lo studio basato sui dati della *Fed* – con un capofamiglia tra i 60 e i 62 anni di età, oggi sul suo fondo pensione ha a malapena il 25% di quanto occorre per mantenere lo stesso tenore di vita dopo la fine del lavoro". Per i *baby-boomer* l'impatto è traumatico e s'impongono scelte drastiche: "Rinviare l'andata in pensione; traslocare in un'abitazione meno cara; spendere meno per l'alimentazione; rinunciare alle vacanze; una lunga serie di sacrifici a cui nessuno era preparato". E' un dramma di massa, perché il 60% degli americani che si avvicinano all'età pensionabile hanno dei fondi 401k. Si tratta di strumenti che godono di un'agevolazione fiscale, ma funzionano come normali fondi d'investimento: quindi il loro valore non è

stabilito per legge (come nel caso delle pensioni di Stato), bensì dipende da quanto risparmio vi è stato versato, e quali rendimenti ha fruttato. I conti sono stati sbagliati fin da principio, su tutti e due i fronti. In epoche di diffuso ottimismo, i *baby-boomer* si sono illusi che funzionasse la magica formula del "6+3", ovvero "versare sul fondo il 6% del proprio stipendio, con l'integrazione del 3% versato dal datore di lavoro". Un'ingenuità, fondata su visioni del tutto irrealistiche dei rendimenti sia azionari sia obbligazionari. Uno dei maggiori gestori di fondi, il Vanguard Group, oggi ha rifatto tutti i calcoli: "Per arrivare alla pensione con una rendita sufficiente bisogna avere accantonato per tutta la propria vita lavorativa il 15% del proprio reddito sul 401k". Uno choc, una scoperta tardiva. Perfino i *baby-boomer* più giovani, quelli che hanno tra i 45 e i 59 anni di età, si accorgono che è troppo tardi per ricostituire il mancato risparmio previdenziale "e il 40% di loro si rassegna al fatto che dovrà lavorare molto più a lungo", rivela la ricerca. I conti sono spietati. Per una famiglia americana dal reddito mediano, pari a 87.700 dollari annui (del 2009), una vita decorosa richiede una pensione di 74.545 dollari lordi all'anno. La *Social Security*, cioè la pensione di Stato, garantisce un magro 40% dell'ultimo reddito da lavoro. Il resto doveva essere integrato dai fondi privati. Ma due crolli di Borsa, nel 2000-2002 e soprattutto nel 2007-2009, hanno falciato il valore di quei risparmi. "Solo l'8% delle famiglie americane – conclude lo studio – hanno sui loro fondi pensione i 640.000 dollari che sarebbero necessari". Per tutte le altre, l'età pensionabile diventa una chimera.



## COME CI SI PUO' FIDARE ?

### *Una rara sentenza di un giudice di Torino a difesa di un risparmiatore nei confronti di una banca.*

La banca è **Intesa Sanpaolo**, una delle banche che aderisce al **Consorzio Patti Chiari**, quindi una banca che dovrebbe avere il bollino blu per la sua affidabilità, onestà e trasparenza.

Certo il risparmiatore non è "uno di noi" tanto che aveva affidato alla Banca in questione un gruzzoletto che pensiamo nemmeno uno dei nostri lettori riesce neanche a sognarlo: 474.000 Euro, quasi un miliardo delle vecchie lire.

L'affidamento era stato fatto attraverso l'acquisto di Bond della Lehman Brothers (v. Nota 1).

Intesa Sanpaolo è stata condannata alla restituzione dell'intera somma più gli interessi " **per il mancato rispetto dell'obbligo di informare l'acquirente che il rischio legato alla Lehman Brothers era variato in peggio**" e poco dopo che la banca americana è andata fallita.

Ora ci sono altri 420 risparmiatori che stanno per intraprendere la stessa azione legale con la speranza di ottenere una sentenza analoga, anche se grazie ad una recente riforma le sentenze dei giudici in materia non hanno valore dirimente né sono estensibili a cittadini che si trovino nelle stesse condizioni del risparmiatore "vincente".

Ma in realtà quanti siano veramente i risparmiatori truffati non si sa, si sa soltanto, da notizie di stampa sparse, che molti Fondi Pensione (incluso Cometa e forse anche Espero?) avevano pacchi di bond della Lehman Brothers nei loro portafogli. Se così fosse sarebbero centinaia di migliaia i risparmiatori truffati e la maggior parte di loro neanche lo verrebbe a sapere! E neanche lo sapranno quando la loro pensione integrativa sarà ridotta ad una miseria, se porranno la domanda a qualcuno si sentirebbero rispondere con la solita litania: " E' IL MERCATO, BELLEZZA !!!".

Ma Intesa Sanpaolo non è stata la sola banca a piazzare i titoli della Banca americana fallita, infatti "i Bond della Lehman venivano venduti anche in virtù del fatto che questi erano inseriti nell'elenco dei titoli sicuri pubblicizzati dal Consorzio Patti Chiari".



Ma alle spalle e al di sopra del Consorzio ci sono state le famigerate "Agenzie di Rating" che sono al centro di tutte le truffe che hanno causato lo scoppio della crisi del 2008. Crisi che, intendiamoci bene, è stata pagata dai risparmiatori, dall'economia reale, dagli Stati (i cittadini), dai lavoratori ma che ha fruttato arricchimenti sfondati ai finanziari che l'hanno prodotta.

Oggi molti di questi finanziari sono addirittura diventati Consulenti esperti degli Stati e degli organismi soprannazionali, e suggeriscono ai governi le strade da percorrere per saldare i debiti pubblici attraverso la privatizzazione dei servizi sociali, la precarizzazione del lavoro, l'abolizione dei diritti sociali, l'impoverimento di milioni di cittadini in tutto il mondo.

Concludendo: Banche, Agenzie di Rating, Consorzi Patti Chiari, Fondi pensione, questo è il circuito criminale in cui i lavoratori vengono spinti da tanti suggeritori interessati, inclusi i “sindacati moderni e concertativi” che gestiscono i Fondi Pensione.

I problemi per garantire le pensioni future ci sono, ma la soluzione è una sola: la ripresa delle lotte per la pensione pubblica, senza capitalizzazioni, a ripartizione, retributiva, agganciata ai salari come si era riusciti ad ottenere con le lotte degli anni settanta e fino al 1992.



1) Lehman Brothers era il colosso finanziario americano, il cui fallimento dell'8 settembre del 2008 produsse uno shock così forte, a livello planetario, da provocare un vero e proprio tracollo psicologico e poi reale delle banche americane e il collasso delle economie occidentali. Ebbene, farà senz'altro clamore sapere che un risparmiatore italiano, che tramite l'Adusbef, aveva citato Intesa-Sanpaolo al risarcimento dei danni, ha vinto la sua battaglia e si è visto aggiudicare il risarcimento di 474 mila euro più 10 mila per interessi e rivalutazioni varie. Lo ha stabilito il Tribunale di Torino, seconda sezione civile. E' quanto comunica la stessa Adusbef, che precisa che il risparmiatore in questione era un cliente della banca Intesa-Sanpaolo, la quale quest'ultima aveva investito i risparmi del cliente in un portafoglio di titoli, tra cui figuravano obbligazioni della Lehman Brothers; bonds, che dopo il crac, sono sfumati nel nulla. Secondo il giudice, che ha accolto il risarcimento in favore del cliente, Intesa-Sanpaolo avrebbe dovuto avvisare il risparmiatore delle profonde difficoltà che il colosso americano stava attraversando e del forte rischio connesso all'acquisto dei titoli obbligazionari. Non sono state, quindi, rispettate le clausole bancarie, dette "Patti Chiari". Il cliente ha così diritto al risarcimento di quanto perso a causa della mancata informazione della banca. Una sentenza che apre scenari di un certo rilievo.

*(Data: 17/01/2011 - Autore: Emanuele Ameruso)*



## “LORSIGNORI”(1)

*“LORSIGNORI” era il sostantivo usato per definire quanti, parassiti, padroni, sfruttatori, straricchi che non era possibile identificare o perché troppo numerosi o perché riuscivano a svolgere i loro malaffari nella perfetta clandestinità.*

*La consapevolezza della loro esistenza la si poteva dedurre però dall’effetto delle loro azioni od omissioni. Così ci sembra utile dar vita ad una rubrica perché non li si dimentichi e pur non conoscendo i loro nomi si sappia dove sono collocati ed una piccola parte dei malaffare non resti occulta.*

### **Evasori fiscali**

Il rapporto della Guardia di Finanza per il 2010 ci informa che sono stati 8.850 i contribuenti completamente sconosciuti al fisco (il 18% in più del 2009) che pur svolgendo attività economica hanno pensato bene di non presentare mai una dichiarazione dei redditi.

Questi “LORSIGNORI” hanno occultato 20 miliardi di Euro (40 mila miliardi delle vecchie lire) al fisco e contem-poraneamente hanno evaso 2,6 miliardi di IVA. Di questi 3.288 hanno evaso più 77mila euro di imposte ciascuno.

I ricavi e i compensi non denunciati complessivamente hanno raggiunto i 49,245 miliardi, il 46% in più del 2009.

### **Imprenditori**

Come evasori sono ancora più efficienti, non pagando, nel 2010, l’IRAP (Imposta Regionale sulle Attività Produttive) hanno evaso la bazzecola di 30,9 miliardi di Euro (60 miliardi di vecchie lire). Nel 2009 non erano riusciti a nascondere solamente 24 miliardi. BRAVI !!! 7 miliardi in più nel 2010. Che abbiano evaso l’IRAP, non esclude che abbiano evaso altro tipo di tasse IRPEF o IVA, anzi diciamo che è molto probabile.

### **Esportatori**

Dei 50 miliardi complessivi scovati dalla Guardia di Finanza, 10,5 miliardi sono stati scovati all’estero. Oltre la metà stavano tra il Lussemburgo e la Svizzera, ma stavano anche in Inghilterra, Panama, San Marino e Liechtenstein.

### **Riciclatori**

Altre 1.131 persone hanno portato denaro sporco (incassato in seguito a qualche reato commesso in Italia) all’estero al fine di ripulirlo e di poterne disporre liberamente anche per andare a fare la spesa al supermercato o metterselo in banca. Una cifra di appena di appena 3 miliardi di euro, 6 mila miliardi delle vecchie lire.



▪ La cassa, subito!  
Non preferireste prendere degli ostaggi?



## COBAS Pubblico Impiego

### Confederazione COBAS

Vico Agnello 2 - 16124 Genova - Tel./Fax 010/2758183 - cell. 347/4112598  
e mail: [cobascomunege@yahoo.it](mailto:cobascomunege@yahoo.it) - [cobasgepubblimpiego@yahoo.it](mailto:cobasgepubblimpiego@yahoo.it)

## Arriva la previdenza integrativa anche per Enti locali e Sanità.

*Invece di difendere il potere di acquisto dei salari Cgil Cisl Uil fanno affari sulla nostra previdenza*

Con l'istituzione del "Fondo Perseo", prende il via la previdenza complementare anche per i lavoratori pubblici di Sanità ed Enti locali. Ad oggi, nel Pubblico Impiego esiste solo Espero, il fondo per la scuola che ha raccolto adesioni pari al 7% del personale, per lo più docenti e Ata precari ai quali non hanno fornito alcuna informazione contestualmente al contratto di assunzione. Nel lavoro privato, poi i fondi Cometa e Fonchim hanno raggiunto, in 10 anni, rendimenti lordi del 2,55% dai quali togliere costi, commissioni e tasse.

Cgil Cisl Uil, cioè gli stessi che non hanno mosso un dito quando in estate hanno innalzato la pensione a 65 anni per le donne nella pubblica amministrazione, oggi straparlano di "un sistema pensionistico articolato, in grado di garantire ai lavoratori pubblici un reddito adeguato anche dopo l'uscita dal mercato del lavoro".

I lavoratori e le lavoratrici italiane dipendenti del settore Pubblico sono preoccupati per l'innalzamento dell'età pensionabile, per l'aumento quotidiano dei carichi di lavoro, per il peggioramento delle loro condizioni di vita e di lavoro, acuito dal blocco dei salari e della contrattazione decentrata. E' ormai evidente che, in futuro, i pensionati saranno costretti a trovare qualche lavoro al nero alle soglie dei 70 anni, visto che la loro pensione sarà troppo bassa per vivere.

Cgil Cisl Uil sono i primi responsabili delle pensioni da fame che ci troveremo tra poco, perchè la riforma delle pensioni, da loro avallata, che saranno calcolate con il sistema contributivo determinerà una netta riduzione dell'importo della pensione "obbligatoria" erogata anche per i lavoratori pubblici (come scrivono loro stessi nei documenti che annunciano l'arrivo di Perseo).

Fatti due conti, se un dipendente oggi va in pensione con 40 anni di contributi, la sua pensione sarà pari all'80% dell'ultima busta paga, domani con gli stessi contributi oscillerà tra il 50% e il 60%.

**I lavoratori e le lavoratrici non hanno bisogno di barattare la buona uscita con qualche elemosina. Infatti, per rendere più invitante l'offerta della pensione integrativa, il datore di lavoro potrà accordare qualche versamento contributivo, a cui aggiungere la deduzione Irpef dei contributi versati. Per ricattare i lavoratori e le lavoratrici diranno che con la previdenza integrativa sarà possibile ottenere l'anticipo su quanto maturato, quando invece la vera soluzione dovrebbe essere quella di potere anticipare il pagamento del TFS!**

**Insomma, invece di tutelare potere di acquisto di pensioni e salari e senza avere contrastato l'innalzamento dell'età pensionabile, Cgil Cisl Uil della P.A. si preparano a sedere nei Consigli di amministrazione del Fondo di previdenza integrativa.**

**NO ALLO SCIPPO DEL TFS PER MEZZO DEI FONDI PENSIONE !**

**VOGLIAMO SALARI E PENSIONI CON UN "REALE" POTERE D'ACQUISTO !**